

Crac Enron, capitalisti a giudizio

Parte il processo per il più grave scandalo finanziario americano

di Roberto Rezzo / New York

ALLA SBARRA Era ora. Così l'America ha reagito così alla notizia che dopo quattro anni inizia finalmente il processo contro i dirigenti di Enron, il colosso texano dell'energia finito in bancarotta quando

si è scoperto che truccava alla grande i bilanci. La selezione

dei giurati è iniziata ieri mattina in un tribunale di Houston. Il principale imputato alla sbarra è l'ex amministratore delegato Jeffrey Skilling, chiamato a difendersi di 31 capi d'imputazione, tra cui frode, associazione a delinquere e insider trading. Nonostante un fascicolo giudiziario più leggero, appena sette capi d'imputazione, la vera star del processo è però Kenneth Lay, fondatore ed ex presidente del gruppo. Amico personale del presidente, che lo chiamava affettuosamente Kenny Boy, e tra i principali finanziatori delle campagne elettorali di Bush. In caso di condanna rischiano dai venti ai trent'anni di carcere ciascuno. Si sono sempre proclamati innocenti: non si occupavano di contabilità e non li ha mai sfiorati l'idea che qualcuno, attraverso un gioco di scatole cinesi, creasse profitti inesistenti per far salire il titolo in Borsa. Il testimone chiave dell'accusa è Andrew Fastow, l'ex amministratore finanziario di Enron, l'esecutore materiale di quel tipo di finanza creativa che ha squassato l'immagine della Corporate America. Un buco di oltre 6 miliardi

di dollari, un record assoluto nella storia della finanza americana; ma di breve durata, perché poi c'è stato lo scandalo della telefonata Mci, dove i conti non tornavano per 11 miliardi. Fastow, dietro consiglio dei suoi avvocati, ha deciso di collaborare con la giustizia in cambio di un consistente sconto di pena: restituzione di quel che si è intascato e pena non superiore ai dieci anni. Con la buona condotta, libertà condizionata in un paio d'anni. Fastow ha sommerso gli inquirenti di dichiarazioni per dimostrare la sua buona volontà di collaborare: ci sono volute 240 pagine per trascrivere la deposizione. Gli esperti di diritto sono tuttavia convinti che nelle sue rivelazioni non ci sia niente in grado di provare davvero che agiva per conto di Lay e Skilling. E s'interrogano su come il pubblico ministero, d'intesa con il dipartimento alla Giustizia di Washington, abbia potuto riservargli un simile trattamento con i guanti di velluto ottenendo in cambio poco o niente.

In caso di condanna i due maggiori imputati rischiano dai 20 ai 30 anni di carcere ciascuno

Senza contare che in aula la sua testimonianza rischia di trasformarsi in un boomerang: perché la giuria dovrebbe credere a un ladro che si è intascato 45 milioni di dollari e che cerca di farla franca? Il pubblico ministero intende far salire sul banco dei testimoni altri dirigenti per dimostrare quanto la corruzione fosse sistematica e diffusa all'interno di Enron, ma si tratta di personaggi di secondo piano, nessuno dei quali può avere conoscenza diretta di quello che Lay e il suo braccio destro facevano. I due non hanno lasciato tracce: Lay non ha mai utilizzato la posta elettronica; scriveva di suo pugno foglietti di appunti che la segretaria distruggeva a disposizioni eseguite. Enron, a lungo considerata la supermova degli analisti e delle banche a Wall Street, giunta a scalare il settimo posto nella classifica delle più grandi aziende americane, si è rivelata un buco nero: cento miliardi di dollari di capitalizzazione bruciati, decine di migliaia di lavoratori licenziati e gli accantonamenti per la pensione spariti nel nulla. E dopo lo scandalo Enron, seguito da Tyco, MciWorldcom, e altri giganti dai piedi d'argilla, che il Congresso si è deciso a varare una legge che prevede pene esemplari per i manager disonesti, il cosiddetto Sarbanes Oxley Act, noto come "manette ai colletti bianchi". Bernard Ebber, ex numero uno di MciWorldcom, si è beccato 25 anni di carcere. Era un ex allenatore di pallone che a un certo punto s'è scoperto la vocazione di finanziere. Sul suo processo non s'è vista la mano della Casa Bianca. Lay ha qualche conoscenza in più: tutto dipende da quanto la Casa Bianca è disposta a sporcarsi le mani. Bush è in crisi, ma non ha mai tradito i suoi amici.



L'imputato Ken Lay e la moglie Linda. Foto di David J. Phillip/AP

NENS

Furto delle casseforti al centro di Bersani e Visco

MILANO Misterioso furto nella sede romana del Nens, il Centro studi «Nuova economia e nuova società», che è stato fondato quattro anni fa dai parlamentari dei Democratici di sinistra, Vincenzo Visco e Pierluigi Bersani.

Ieri mattina, all'apertura degli uffici che sono situati in viale Beato Angelico nel quartiere romano di Prati, i responsabili del Centro studi si sono subito accorti che degli estranei erano penetrati nei locali: mobili spostati, documenti buttati per terra, disordine un po' dovunque.

L'irruzione dei ladri è avvenuta molto probabilmente nel corso del week end, quando gli uffici del Centro studi erano chiusi.

I ladri si sono introdotti nella sede del Nens dopo aver forzato una finestra; quindi hanno tolto dal muro due casseforti (una delle quali si trovava nell'ufficio dell'ex ministro dell'Economia Vincenzo Visco) e le hanno fatte sparire. I malviventi hanno asportato anche il personal computer del direttore del Centro studi, Giovanni Sernicola.

Il furto è stato immediatamente denunciato dai responsabili del Centro studi ai funzionari del commissariato di polizia di Roma Prati.

Guerra dell'acciaio, affare di Stato

Parigi contro la scalata di Mittal ad Arcelor. Chirac chiama l'Europa

/ Milano

BRACCIO DI FERRO La Francia non ci sta. Dopo la prima alzata di scudi al momento dell'annuncio, ieri il ministro dell'Economia, Thierry Breton, ha ribadito le

preoccupazioni sue e del governo di Parigi sulla scalata dell'indiana Mittal, numero uno mondiale della siderurgia, alla lussemburghese-franco-spagnola Arcelor. Con una novità. Il ministro francese ha espresso la sua contrarietà al termine di un incontro con il numero uno di Mittal, Lakshmi Mittal. Motivo: «la compagnia non ha al momento presentato alcun piano industriale». Breton quindi

- pur ribadendo la piena libertà del gruppo indiano di agire come meglio crede e assicurando che Parigi non farà pressioni - ha sollecitato Mittal a cercare un accordo con Arcelor. Un chiaro sostegno al gruppo di casa, il cui consiglio di amministrazione, ieri, ha respinto l'offerta giudicandola «negativa per gli azionisti, per i dipendenti, per i clienti e per la comunità» ed ha manifestato la propria volontà di resistere. Dal canto suo, Mittal ha ribadito la propria strategia. Ha confermato di voler concludere l'acquisto di Arcelor entro giugno. Ha assicurato di non avere alcuna intenzione di compiere gli stabilimenti del colosso europeo - esborso previsto, 18,6 miliardi di euro - per poi chiuderli. Ha affermato

che non vi saranno soppressioni di posti di lavoro. Ed ha dichiarato di attendersi dall'opa sinergie per un miliardo, il 60% delle quali nel primo anno. Per il magnate indiano, che domani a Bruxelles si incontrerà con la Commissione europea, c'è la necessità di un consolidamento dell'industria siderurgica che è attualmente «troppo frammentata».

A Bruxelles, Mittal, dovrebbe trovare interlocutori sensibili. Il por-

L'Ue: non si torna al protezionismo anni 70. Il gruppo indiano assicura: nessuna chiusura di impianti

tavoce del commissario all'industria, Guenther Verheugen, ha detto a chiare lettere che la Commissione (alla quale peraltro l'operazione non è stata ancora notificata) ha nessuna intenzione di tornare «al protezionismo degli anni Settanta, quando i governi difendevano le industrie nazionali».

Intanto, però, proprio per discutere dell'opa, il primo ministro lussemburghese, Jean-Claude Juncker (il Granducato è il primo azionista di Arcelor con il 5,6%), incontrerà stasera a Parigi il presidente francese Jacques Chirac e il primo ministro Dominique de Villepin. Più cauta la Spagna. Il ministro dell'Economia Pedro Solbes esaminerà se l'offensiva di Mittal e le sue conseguenze sull'economia iberica, ma «con tranquillità».

Archiviato Fiorani, alla Bpi inizia l'era Giarda

L'ex sottosegretario al Tesoro eletto dal nuovo cda presidente dell'istituto lodigiano. Gronchi amministratore delegato

/ Milano

Archiviato Fiorani, inizia l'era Giarda. Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare Italiana, eletta dall'assemblea dei soci di sabato scorso, ha nominato ieri, nel corso della sua prima riunione, presidente Dino Piero Giarda, mentre il direttore generale, Divo Gronchi, chiamato nei mesi scorsi a Lodi per fare pulizia, è stato nominato anche amministratore delegato.

Giarda, docente di Scienza delle finanze all'Università Cattolica di Milano, già sottosegretario al Tesoro dal 1995 al 2001, conserverà l'incarico sino all'assem-

blea di approvazione del bilancio 2008.

Il consiglio di amministrazione ha anche approvato il calendario degli eventi societari dei prossimi mesi, un calendario che prevede l'approvazione del progetto di bilancio d'esercizio 2005 fra il 27 e il 29 marzo, mentre l'assemblea dei soci chiamata ad approvare i conti si svolgerà fra il 23 e il 29 aprile.

Sempre ieri il cda di Bipielle Investimenti ha preso atto, nella seduta odierna, delle dimissioni del consigliere Amato Molinari ed ha cooptato Divo Gronchi, di-

rettore generale e amministratore delegato di Bpi.

Il tutto mentre Abn Amro fa un altro passo verso il controllo totale di Antonveneta depositando in Consob il prospetto dell'opa che inizierà a febbraio. Le due banche ex rivali, dopo il feroce scontro dello scorso anno per il controllo dell'istituto padovano, proseguono così nei propri rispettivi percorsi.

Sarà così il duo Giarda-Gronchi a dover gestire i dossier più scottanti come le trattative sulla quota di Res data in pegno dalla Magiste di Ricucci, l'esposizione verso Gnutti e la vicenda Hopa. Le decisioni cruciali comunque,

come ha promesso Giarda, saranno prese con una logica più collegiale rispetto alla passata gestione.

In ogni caso si attende il piano industriale che verrà presentato entro fine aprile per conoscere le linee guida della nuova Bpi che

Abn Amro ha depositato in Consob il prospetto dell'opa su Antonveneta che inizierà a febbraio

prevedono il ritorno alla tradizionale attività bancaria e l'abbandono della finanza spregiudicata. In cantiere anche una riorganizzazione con il delisting di Partecipazioni Italiane, un nuovo ruolo per Bipielle Investimenti e l'alienazione del patrimonio immobiliare non strumentale.

Intanto Abn, ormai al 60% di Antonveneta dopo aver acquistato la quota di Bpi, lancerà da febbraio e fino a marzo l'opa residuale, anche se circa un 15% del capitale in possesso degli ex alleati di Fiorani (Emilio Gnutti, ma anche Stefano Ricucci e i fratelli Lonati) rimane posto sotto sequestro.

CONSUMATORI

Alimentari, benzina e vestiti in cima ai ricari

MILANO Alimentari, benzina e vestiario. Sono questi, secondo gli italiani, i prodotti che nell'ultimo anno hanno registrato gli aumenti di prezzo più vistosi. In base a un'indagine realizzata dall'Istituto Ispo di Renato Mannheim e diffusa da Lista Consumatori, il 36% degli intervistati ha infatti indicato proprio nei generi alimentari i rincari più evidenti.

I carburanti seguono al secondo posto, indicati dal 14,8%, mentre l'abbigliamento è al terzo, scelto come categoria principe degli aumenti dal 13% degli intervistati. I servizi «casalinghi» (luce, gas e telefono) hanno registrato i rincari maggiori secondo l'8,7% dei consumatori, mentre per l'8,5% il record spetta a frutta e verdura.

«È interessante notare - afferma Lista Consumatori - come ai primi 5 posti vi siano generi di acquisto o uso quotidiano, come alimentari, frutta, verdura, benzina, abbigliamento, luce, telefono».

L'indagine - spiega ancora la Lista - «è stata commissionata per comprendere meglio la percezione che i cittadini hanno degli aumenti, ed individuare i settori più colpiti dal carovita sui quali intervenire con urgenza al fine di adottare provvedimenti in grado di far diminuire i prezzi».

Luciano, Fabio, Cosimo, Bruno e Alberto sono vicini al dolore dell'amico Maurizio per la perdita del papà

SPARTACO MORI
Milano, 30 gennaio 2006

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

l'Unità

Abbonamenti '06

12 mesi

7 gg / Italia 296 euro
6 gg / Italia 254 euro
7 gg / estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi

7 gg / Italia 153 euro
6 gg / Italia 131 euro
7 gg / estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 29096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)